



Stilose e anche buone La rivincita delle erbacce

Papaveri, tarassaco e ranuncoli protagonisti degli orti sul balcone
Forme e colori inaspettati che cambiano il modo di vivere la città



Il ranuncolo deriva il proprio nome da «rana» in quanto molte specie di questo genere prediligono le zone umide, ombrose e paludose, habitat naturale degli anfibii

ROSELINA SALEMI
MILANO

La riscossa delle erbacce è cominciata. Piantine bellissime, spontanee, spesso snobbate o estirpate per far posto a fioriture più nobili stanno riconquistando il caso di dirlo, terreno. C'è voluto del tempo, c'è voluto che Antonio Perazzi e Pia Pera, scrittrice, pubblicassero a doppia firma il pamphlet «Contro il giardino» (Ponte alle grazie) perché finalmente quest'anno a Orticola, le signore si mettersero in coda per conquistare, a 10-15 euro cassetine con ciuffi di papaveri, tarassaco, poetici ranuncoli e margherite, invece delle pur favolose peonie. C'è voluto Valerio Gallerati che da quindici anni attraversa i boschi



italiani alla ricerca dei semi di alberi e arbusti per farli crescere nel vivaio Vita Verde di Galliera, vicino a Bologna. La sua biografia/filosofia «Il raccoglitore di semi» ha fatto germogliare nuovi desideri. Non è solo la crisi, la fatica (e il costo) della manutenzione, la mancanza di pollici verdi o il bisogno di natura che ha fatto moltiplicare i dilettanti dell'orto sul balcone.

«Abbiamo cominciato a guardarci attorno - dice Emanuela Rosa Clot, direttrice di Gardenia, impegnata a salvare il *gladiolus italicus* scoperto nel suo giardino piemontese - stiamo tornando ad apprezzare le euforbiacee, le graminacee e tantissime piante etichettate come erbacce, in realtà straordinarie. Piante che crescono lungo i bordi del-

le strade o arrampicate sui muri». Proprio lei segnala, da vedere, il giardino di un hotel cinque stelle lusso realizzato a Ramatuelle (nei pressi di Saint-Tropez) da Sophie Agatha Ambroise. «Potevano permettersi qualunque rarità, e invece hanno scelto achillea, artemisia, gaura, verbena, stipa e la meravigliosa euforbia delle Madonie».

54

piante officinali

Sono le piante officinali spontanee soggette alle disposizioni di legge e incluse nella farmacopea ufficiale: teoricamente le farmacie dovrebbero averle in assortimento

nuovi grattacieli, e ci ha messo l'equiseto (costo cinque euro) che si riproduce velocemente e costringerà il proprietario a regalare equiseti agli amici. Il ristorante «Da Noi In» (via Forcella 6, Milano) si affaccia anziché sulle solite aiuole, su

un mini-giardino mediterraneo non calpestabile, anarchico, e affollato: l'azalea accanto alla rosa selvatica, la clematide arrampicata sul tronco dell'ulivo, e poi, quello che spunta senza troppo controllo.

Lo chef Fulvio Siccardi cucina felice. Poi c'è il verde pubblico: è l'uovo di Colombo. Grande effetto e bassa manutenzione, anche se all'inizio non tutti capiscono. Luigi Priola, vivaista di Treviso specializzato in piante erbacee, si è visto contestare le aiuole con le graminacee, mentre a Milano, in via Ozanam, dopo l'iniziale diffidenza, le alte stipe dai colori cangianti hanno conquistato tutti. E c'è voglia di saperne di più. Ad Aurora 2013, festival di Natura e Spirito (5-7 luglio, a Pienza e Monticchiello, provincia di Siena) fioccano le iscrizioni ai corsi per scoprire le erbe che ormai non sappiamo più riconoscere guidati da esperti del territorio in Val D'Orcia. Effetti collaterali: prima di strappare qualunque erbaccia, ci penseremo un po' su.